

Crisi dei marittimi «Senza imbarco 50mila italiani»

DORTUCCI
a pag. 19

Dramma occupazione

La denuncia di Onorato: «Gli armatori puntano sugli extracomunitari con il placet dei sindacati»

L'impegno di Palomba: «Serve un tavolo intercomunale, saremo sempre al fianco dei lavoratori»

I marittimi con l'acqua alla gola «Senza imbarco 50.000 italiani»

Alberto DORTUCCI
Torre del Greco

Non conosce tregua la battaglia per restituire dignità e opportunità ai lavoratori del comparto marittimo. A una settimana dal corteo di protesta promosso a Ercolano per sensibilizzare le istituzioni sul dramma dei lupi di mare all'ombra del Vesuvio, l'armatore **Vincenzo Onorato** - presidente di **Mascalzone Latino** - snocciola i preoccupanti numeri di un settore in profonda crisi: 50.000 marinai italiani senza imbarco - a cui vengono preferiti gli extracomunitari, con buona pace della defiscalizzazione - a cui si aggiungono 30 marittimi ogni settimana in cerca di lavoro da Torre del Greco e Castellammare. «Mi vergogno a fare parte della categoria degli armatori - la bomba sganciata da **Vincenzo Onorato** - pronti a imbarcare solo extracomunitari e a lasciare a terra gli italiani». Eppure «per dare lavoro agli italiani c'è la defiscalizzazione totale». Un'opportunità ignorata dagli armatori perché «gli extracomunitari costano meno». È lo stesso presidente di **Mascalzone Latino** a spiegare come la legge sia stata aggirata: «Attraverso un accordo con la triplice sindacale che definire vergognoso è poco. Siamo al colmo dell'ipocrisia». Stando al verbale di accordo del febbraio 2003, fornisce da **Vincenzo Onorato** come «prova» della manovra pro-stranieri, la Confitarma concede un versamento di 190 euro per marittimo imbarcato comunitario ed extracomunitario proprio ai sindacati. «È una battaglia

a difesa dell'occupazione degli italiani - dice **Vincenzo Onorato** - Nonostante la legge, proprio attraverso accordi sindacali, gli armatori hanno aggirato l'ostacolo, assumendo extracomunitari sottopagati». Proprio il presidente di **Mascalzone Latino** detiene il «primato» di lavoratori italiani a bordo delle navi: in tutto 5.000. Dal punto di vista politico, l'armatore sottolinea come «il Pd ha fatto una legge - racconta **Vincenzo Onorato** - ma il testo è rimasto fermo due anni. L'emendamento al ddl 2228, legge europea 2015, limita i benefici fiscali del Registro internazionale alle sole navi che imbarcano equipaggi italiani o comunitari. Ma, a oggi, tale legge non ha avuto l'ok definitivo».

La politica locale

Non a caso, la vertenza relativa ai marittimi è al centro della campagna elettorale. Diversi candidati a sindaco hanno partecipato alla marcia promossa dall'associazione «Marittimi per il futuro» e Giovanni Palomba - leader della carovana del buon governo sostenuta da sette liste civiche - ha messo la questione in cima alle priorità della sua eventuale amministrazione comunale: «Una prima riflessione deve essere fatta senza dubbio sulla legge 30/98 e i finanziamenti riconosciuti dallo Stato agli armatori - le parole di Giovanni Palomba - naturalmente, da semplice sindaco, non ho il

potere di intervenire direttamente sulle storture che stanno danneggiando i lavoratori italiani». Dunque, l'idea dello sto-

rico figlioccio della Dc all'ombra del Vesuvio è unire gli sforzi di tutte le città italiane a vocazione marittima per dare vita a un tavolo intercomunale destinato al coordinamento delle azioni volte alla tutela dei lavoratori del mare. «Voglio chiamare a raccolta intorno a un tavolo tutte le amministrazioni locali delle città dove c'è la forza lavoro dei marittimi - l'impegno del candidato sindaco di ispirazione moderata - e quando ci saranno manifestazioni anche a carattere nazionale saremo sempre in prima fila accanto ai lavoratori con lo standardo e la fascia tricolore affinché tutte le Istituzioni abbiano ben chiaro che i marittimi non sono soli e che accanto a loro ci sono i sindaci e le amministrazioni comunali». Insomma, insieme per fare la forza e difendere una risorsa dal valore inestimabile per la quarta città della Campania: «Bisogna unire gli sforzi per la tutela del comparto che rappresenta una ricchezza per Torre del Greco e per tante altre città di mare», ha aggiunto Giovanni Palomba, ricordando anche il caso Deiulemar con le battaglie dei risparmiatori messi in ginocchio dal crac. «Ogni volta che il popolo di Torre del Greco si muoverà, l'amministrazione comunale sarà vicina ai suoi cittadini», l'impegno del candidato a sindaco.





L'IMPEGNO POLITICO

Alla manifestazione organizzata recentemente a Ercolano hanno partecipato diversi candidati sindaco. In particolare, Giovanni Palomba ha dedicato un capitolo del suo programma elettorale alla questione marittimi

